

# Valutazione e sviluppo delle attività economiche nei parchi nazionali di nuova Istituzione

Iacopo Bernetti

## 1. Introduzione

Con l'attuazione della legge quadro sulle aree protette del 6 dicembre del 1991 si è assistito ad un deciso incremento della superficie dei parchi nazionali. Infatti si è passati dai circa 400.000 ettari dei parchi nazionali "storici" (Gran Paradiso, Abruzzo, Circeo e Calabria) ad oltre 1.400.000 ettari attuali (Figura 1), per un totale di 19 parchi. La localizzazione delle aree protette (*cf*r Figura 2) interessa tutte le tipologie di territorio nazionale – Alpi, Appennino, zone litoranee e arcipelaghi – testimoniando la varietà di ambienti naturali presenti nel nostro paese. A tale varietà di localizzazione corrispondono però differenti problematiche di natura sociale, territoriale ed economica, con le quali il Parco deve confrontarsi. Uno degli aspetti cruciali nella gestione dei parchi nazionali, sia a livello nazionale che locale, è la necessità di considerare la non uniforme dotazione di risorse naturali, infrastrutturali, umane e produttive al fine di realizzare nel parco un vero e proprio laboratorio di sviluppo sostenibile capace di accentuare le ricchezze e le peculiarità territoriali limitando gli svantaggi dovuti ai necessari vincoli.

Scopo del presente lavoro è quello di affrontare lo studio di indicatori socio-economici e territoriali nei parchi nazionali di nuova istituzione al fine di fornire indicazioni per la realizzazione di politiche di sviluppo a livello nazionale e locale.

## 2. Il Sistema economico, sociale e territoriale nei Parchi Nazionali di nuova Istituzione

### 2.1. Gli Indicatori utilizzati

Data la grande differenziazione territoriale delle aree da analizzare, i dati strutturali utili alla finalità dello studio dovevano essere in

grado di disegnare mappe delle similarità e delle differenze rilevabili nei Parchi Nazionali di nuova istituzione. A tal fine si è costituito un vero e proprio Sistema Informativo Territoriale dei principali indicatori sociali, socio-economici e territoriali. L'unità cartografica minima adottata nel SIT è rappresentata dal comune. Il territorio comunale infatti rappresenta l'entità geografica minima per la quale siano disponibili informazioni dettagliate e georeferenziali sulla struttura del sistema produttivo. Inoltre il territorio italiano risulta suddiviso in 8.100 comuni, ed è quindi possibile conservare un buon dettaglio di analisi su scala nazionale. Infine il comune rappresenta il più piccolo ente locale con poteri politici inerenti la gestione e lo sviluppo economico. Le basi dati impiegate nel SIT sono state le seguenti:

1. Struttura demografica: 13° Censimento generale della popolazione
  - a. Popolazione censita per classi di età
  - b. Popolazione censita per titolo di studio
  - c. Popolazione censita per settore di attività
2. Struttura produttiva
  - a. Censimento industria e servizi
  - b. Struttura ricettiva, dati Istituto Tagliacarne
3. Dati socioeconomici
  - a. Redditi e consumi delle Famiglie, dati Istituto Tagliacarne
  - b. Struttura sanitaria, dati ministero della sanità
  - c. Disoccupazione, dati Istituto Tagliacarne

## *2.2. Il Territorio*

I dati relativi agli indicatori territoriali evidenziano immediatamente la grande eterogeneità delle aree protette nazionali in esame. Infatti, dall'analisi della tabella 1 si evidenzia come l'estensione delle diverse aree sia molto diversificata: i Parchi del Pollino, del Cilento, del Gragano e del Gran Sasso hanno superfici territoriali di oltre 100.000 ettari, mentre la Val Grande, l'Arcipelago Toscano, La Maddalena ed il Vesuvio sono inferiori a 20.000 ettari. Parimenti, le amministrazioni coinvolte vanno da un massimo di 83 comuni e 3 Comunità Montane interessate dal Parco del Cilento ai parchi sardi, che ricadono nel territorio di uno (parco dell'Arcipelago della Maddalena) o di due comuni (parco dell'Asinara). Mediamente, la maggior parte delle aree protette nazionali di nuova istituzione inte-

ressa il territorio di almeno 10 – 15 amministrazioni locali. Anche la densità di popolazione è molto variabile; il parco del Vesuvio, della Maddalena, dell'Asinara e dell'Arcipelago Toscano hanno valori superiori o confrontabili con la media nazionale (188 abitanti per chilometro quadrato). Le restanti aree protette sono comunque situate in zone a bassa densità insediativi.

La classificazione altimetrica dei comuni in base ai parametri ISTAT consente di dividere le aree in esame in due gruppi principali, parchi di ambiente quasi esclusivamente montano (Val Grande, Dolomiti Bellunesi, Foreste Casentinesi e i tre parchi abruzzesi e la Calabria) e parchi di ambiente litoraneo o insulare (Arcipelago Toscano, l'Aspromonte, il Gargano ed i due parchi della Sardegna). Solo il parco del Cilento e Vallo di Diano ha una consistente superficie territoriale in ambito collinare.

### *2.3. Il sistema socioeconomico*

Gli indicatori relativi al sistema socioeconomico (Cfr Tabella 2) dimostrano in generale la tendenziale situazione di svantaggio e di ritardo del territorio in cui ricadono i Parchi nazionali di nuova istituzione.

Infatti, l'andamento del reddito pro-capite evidenzia come solo nel caso dei parchi delle Dolomiti Bellunesi e delle Foreste Casentinesi la popolazione residente nei comuni interessati disponga di un reddito superiore alla media nazionale (Figura 3). Nelle Foreste Casentinesi tale valore è comunque inferiore ai risultati medi delle province in cui il parco ricade. In linea generale il reddito pro-capite ha un andamento decrescente da Nord a Sud, ricalcando e spesso enfatizzando la situazione generale nazionale. I valori più bassi in assoluto sono riscontrabili nelle aree protette del Gargano e del Vesuvio. I peggiori scostamenti dalla media provinciale si hanno nella Val Grande (- 12% rispetto al valore medio provinciale), nelle Foreste Casentinesi (- 13%) e nei Sibillini (-10%), che ricadono in province molto attive economicamente ed in cui lo svantaggio competitivo del territorio montano si fa maggiormente sentire. I parchi sardi fanno invece riscontrare valori superiori alle medie provinciali<sup>1</sup>.

---

1) Nel caso del parco della Maddalena ciò è probabilmente dovuto alla presenza delle basi NATO. Per l'Asinara il dato è invece falsato dal fatto che il parco interessa la superficie territoriale del comune di Sassari.

Considerazioni analoghe al reddito si possono fare analizzando il tasso di disoccupazione. Le situazioni di maggiore disagio per questo indicatore si riscontrano nel parco nazionale del Vesuvio e nei parchi Calabresi, che risentono, esaltandola, la difficile situazione territoriale generale.

Se gli indici di tipo economico sembrano essere influenzati prevalentemente dai parametri regionali, i due indicatori del tasso di invecchiamento e del grado di istruzione mostrano con maggiore chiarezza la peculiare situazione di svantaggio in cui si trovano le popolazioni che risiedono nei parchi di nuova istituzione. Le *performances* dei territori protetti sono infatti peggiori del livello medio provinciale per entrambi gli indici considerati.

#### 2.4. Il sistema produttivo

Anche nel caso dell'occupazione per settore di attività i parchi nazionali di nuova istituzione fanno registrare marcate differenze (Tabella 3). I parchi, situati nelle zone montane dell'Appennino centro-meridionale presentano un consistente gruppo di addetti impiegati in agricoltura. E' questo il caso dei parchi dell'Aspromonte, del Cilento, del Pollino, del Gargano e dei Sibillini, che hanno percentuali di impiegati inattività rurali superiori alle rispettive medie provinciali. I parchi situati sulle isole (Arcipelago Toscano, Maddalena e Asinara) hanno una consistente quota degli occupati impegnati nei settori del commercio e servizi. Una situazione particolare dell'occupazione si ha nei Parchi delle Foreste Casentinesi, della Val Grande e della Maiella, nei quali una consistente parte della popolazione residente è impegnata in attività industriali, in percentuale superiore anche alla media provinciale. I rimanenti parchi hanno invece una struttura dell'occupazione in linea con la media territoriale.

Nell'analisi dei settori produttivi, una attenzione particolare è stata prestata al settore turistico (*cf.* Tabella 4 e Figura 4), dal momento che su di esso si riversano molte delle aspettative di sviluppo derivanti dalla istituzione di un parco nazionale. Alcune delle aree protette esaminate presentano elevati valori di afflusso: i parchi dell'Arcipelago Toscano, del Gargano e del Cilento fanno infatti registrare oltre 2 milioni di presenze annue. In tali zone però l'afflusso turistico è quasi esclusivamente incentrato sulla attività balneare ed è perciò limitato geograficamente e stagionalmente. Le visite infatti si concen-

trano nei due-tre mesi della stagione estiva, come mostrato dal grado di utilizzazione delle infrastrutture, piuttosto basso per le tre aree in esame e dall'offerta di alloggio, che vede una netta prevalenza di posti letto i campeggio. Il parco dell'aspromonte, pur presentando afflussi minori (circa 600.000 presenze) si trova in una situazione piuttosto simile. Le Dolomiti Bellunesi, la Maiella ed il Gran Sasso presentano flussi turistici ancora consistenti (anche se non paragonabili al caso precedente) e orientati, almeno in parte all'attività sciistica. Predominano in questo caso i posti letto in albergo e il grado di utilizzazione delle strutture è più alto rispetto ai parchi litoranei - fino al 50% nel caso delle dolomiti bellunesi - a testimonianza di una minore dipendenza da una singola stagione. Un caso a parte è quello del parco delle Foreste Casentinesi, dove si registrano oltre mezzo milione di presenze turistiche, anche in assenza di impianti sciistici, con un grado di utilizzazione di quasi il 40%. Il parco del Pollino fa anch'esso registrare valori interessanti per quanto riguarda le presenze, ma con un deciso sovradimensionamento delle infrastrutture (grado di utilizzazione di appena il 19%). Le rimanti aree invece hanno flussi turistici ancora poco sviluppati.

### 2.5. *La cluster analysis*

L'analisi fin qui condotta ha mostrato la notevole eterogeneità dei parchi nazionali di nuova istituzione. Per tale motivo si è cercato di scomporre l'insieme delle aree protette in tipologie omogenee, al fine di individuare modelli di politiche di sviluppo sostenibile con la conservazione ambientale il più possibile appropriate alle caratteristiche sociali ed economiche del territorio. Per ottenere tale risultato, il metodo che è sembrato più idoneo è rappresentato dall'analisi dei gruppi (*cluster analysis*). Tramite tale analisi infatti è possibile considerare simultaneamente più variabili al fine di valutare il grado di similarità fra le osservazioni. Le fasi in cui si è articolata la procedura sono state le seguenti:

- a. scelta delle variabili che caratterizzano la situazione demografica, economica e territoriale;
- b. scelta della misura di similarità all'interno dei gruppi;
- c. scelta del criterio di raggruppamento e dell'algoritmo di aggregazione;
- d. definizione del numero dei gruppi;
- e. interpretazione dei gruppi ottenuti.

L'analisi è stata condotta sulle variabili esposte nei precedenti paragrafi e riportate nelle tabelle 1, 2, 3 e 4. Tali variabili sono state normalizzate sul valore massimo di tutti i parchi nazionali in modo da depurarle dell'effetto dovuto all'unità di misura adottata. Come indice di similarità fra i gruppi è stato impiegato il quadrato della distanza euclidea mentre per quanto riguarda l'algoritmo di aggregazione è stato impiegato il metodo del legame completo. Tali criteri sono stati quelli che meglio si adattavano alle osservazioni, sia dal punto di vista teorico che empirico. Dato il ridotto numero delle osservazioni, per la scelta del numero dei gruppi omogenei ci si è basati sull'analisi dell'andamento dell'indice di similarità nell'intero albero di aggregazione. Infine, per l'interpretazione dei gruppi ottenuti è stata impiegata la metodologia delle componenti principali, in modo da poter analizzare il rapporto esistente fra i gruppi e le variabili impiegate per l'aggregazione.

In figura 5 è riportato il processo di raggruppamento dei parchi in base alle variabili impiegate. Dall'analisi del grafico si può notare come il processo di aggregazione sia abbastanza immediato fino alla formazione di quattro gruppi, per poi procedere per salti abbastanza pronunciati. Le aggregazioni che si ottengono sono le seguenti.

Gruppo 1: Val Grande, Dolomiti Bellunesi, Foreste Casentinesi, Monti Sibillini, Maiella, Gran Sasso;

Gruppo 2: Arcipelago Toscano, La Maddalena, Asinara, Vesuvio;

Gruppo 3: Gargano, Aspromonte;

Gruppo 4: Cileno e Vallo di Diano, Pollino.

Le prime due componenti principali individuate (cfr. tabella 5) spiegano circa il 74% della varianza cumulata, e si prestano quindi abbastanza bene a rappresentare il fenomeno indagato. La prima componente caratterizza il parco soprattutto da punto di vista delle condizioni di crisi economica, dato il forte peso negativo dato alla variabile reddito pro-capite e positivo al tasso di disoccupazione. Tale caratteristica testimonia l'importanza di tali variabili nella differenziazione delle condizioni in cui si trovano i parchi nazionali di nuova istituzione. Altre caratteristiche significative della prima componente sono rappresentate dalla superficie protetta e dagli occupati nel settore agricolo. La seconda componente principale è maggiormente correlata alle variabili territoriali e demografiche, avendo come elementi prevalenti la percentuale di territorio montano, l'assenza di comuni litoranei e il tasso di invecchiamento della popolazione. La

trasposizione su un piano cartesiano delle prime due componenti principali è abbastanza agevole. I parchi di grandi dimensioni, situati in ambienti prevalentemente rurali e con situazioni di crisi si situeranno in prossimità di alti valori nell'asse delle ascisse, mentre l'asse delle ordinate rappresenterà l'altitudine prevalente, positivamente correlata al tasso di invecchiamento, dell'area. La rappresentazione grafica dei gruppi ottenuta con le prime due componenti sembra essere altamente significativa (Figura 6).

Il **gruppo 1** è costituito da parchi di estensione medio-piccola situati in zone alpine e nell'Appennino settentrionale e centrale. Gli indicatori economici di tali aree sono buoni, considerando la situazione di svantaggio competitivo dovuta alla localizzazione montana. Le principali problematiche che si possono riscontrare e che dovrebbero essere affrontate da strumenti di politica economica orientati allo sviluppo sostenibile di questi territori, sono legate alle presenze turistiche non molto sviluppate e, in alcuni casi, all'elevato tasso di invecchiamento della popolazione.

Il **gruppo 2** è formato da parchi litoranei ed insulari di ridotte dimensioni situati in zone densamente abitate. I parametri economici sono sostanzialmente accettabili. L'unica eccezione a queste considerazioni è rappresentata dal parco del Vesuvio, che, anche dall'analisi della figura 6, presenta caratteristiche intermedie fra il gruppo 2 ed il gruppo 3<sup>2</sup>. Le principali problematiche sono dovute alla stagionalità del turismo, con conseguenti forti impatti nei mesi estivi dove si registra il carico massimo di presenze.

Il **gruppo 3** rappresenta i parchi litoranei meridionali di grande superficie, in situazione di crisi economica, nonostante l'elevato afflusso turistico. Le problematiche relative allo sviluppo territoriale sono pertanto concentrate nella necessità di diminuire i tassi di disoccupazione, nell'elevare il reddito pro capite e nella destagionalizzazione e valorizzazione qualitativa dei flussi turistici.

IL **gruppo 4** infine individua i parchi montani dell'appennino meridionale, caratterizzati sia da problematiche di sviluppo economico sia da flussi turistici limitati.

---

2) In particolare il Parco Nazionale del Vesuvio ha in comune con i parchi del gruppo 2 le ridotte dimensioni, l'alta densità demografica ed il ridotto peso degli impiegati in agricoltura. E' invece simile ai parchi del terzo gruppo per quanto riguarda gli indicatori economici.

### 3. Conclusioni

L'analisi condotta vuol essere solo un primo contributo, basato sull'analisi dei dati statistici ufficiali, allo studio delle problematiche e dei fattori di sviluppo dei parchi nazionali. I risultati conseguiti rappresentano infatti solo una fotografia, realizzata con i dati più aggiornati attualmente a disposizione, del territorio e della struttura del sistema socioeconomico delle aree protette esaminate. Le conclusioni raggiunte andranno perciò completate e verificate sia con analisi dinamiche che esaminino l'evoluzione nel tempo degli indicatori considerati, sia con rilievi *ad hoc* condotti sul campo. Infatti, solo disponendo di un quadro informativo completo ed in grado di cogliere le peculiarità di ciascun territorio sarà possibile la realizzazione di efficienti e puntuali politiche nazionali di protezione dell'ambiente.



## Bibliografia

Bernetti I., Marinelli A. (1995) Sviluppo sostenibile e pianificazione delle aree protette. I Georgofili. *Atti dell'accademia dei georgofili*, settima serie, Vol. XLI (170° dall'inizio), Firenze.

Bernetti I., Marone E. (1995) Die planung und bewertung von freizeitmöglichkeiten in Naturgebieten. II Internationale Konferenz, Meckenburg – vorpommern eine strukturschwache region – Nutzen wir alle dargebotenen Möglichkeiten, aus ihr ein bluhendes land zu machen. Woosmerhof.

Bernetti I., Marone E. (2000) La valutazione dell'impatto sull'economia locale derivante all'istituzione di un'area protetta: una metodologia di analisi *ex-ante*. *Atti del XXXVII Convegno SIDEA*, Bologna.

Casini L. (1993). La valutazione economica degli effetti dell'istituzione di un parco: l'analisi dell'impatto sull'economia locale. *Rivista di Economia Agraria* n. 1.

Gajo P. Marone E. (1994). Economic evolution and concrete normative on protective areas in Italy. *Scientific Conference On Modelling Of Economy In Specially Protected Regions Drawno*, PL.

Marinelli A., Casini L. e Romano D. (1990). La valutazione economia dell'impatto aggregato e dei benefici diretti della ricreazione all'aperto di un parco regionale della Toscana. *Genio Rurale*, n. 9.

SAS Institute Inc. (1989) *SAS/STAT User's guide, Version 6, Fourth Edition, Volume 1*, Cary, North Carolina.

WWF Italia (1998) *Un parco e la sua economia*, WWF Italia.

### Superficie dei Parchi Nazionali

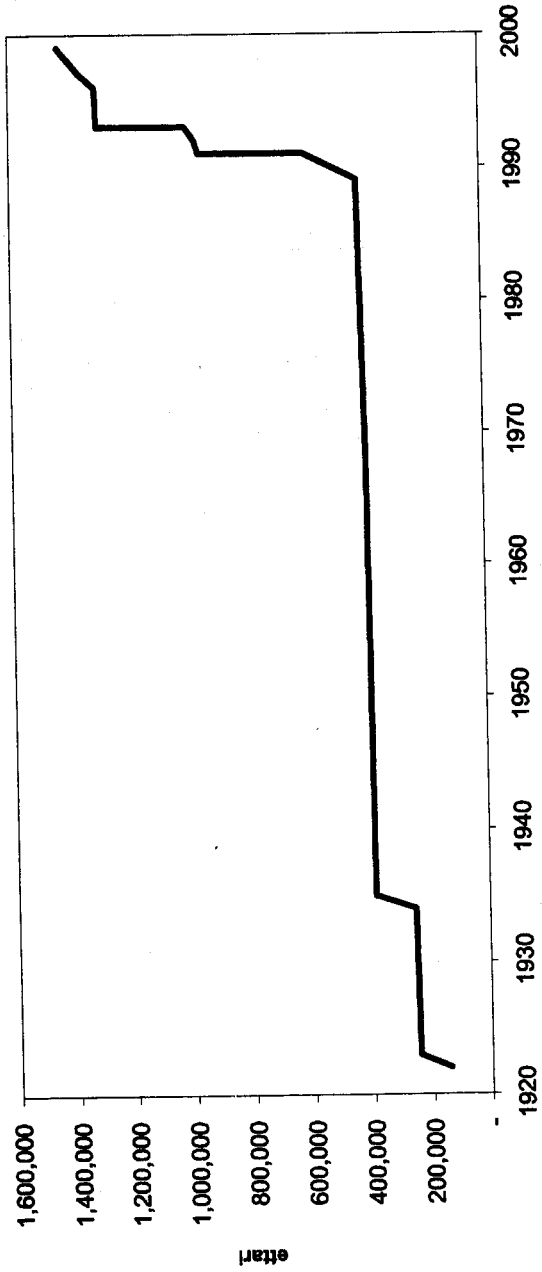


Figura 1. – Evoluzione della superficie dei Parchi Nazionali

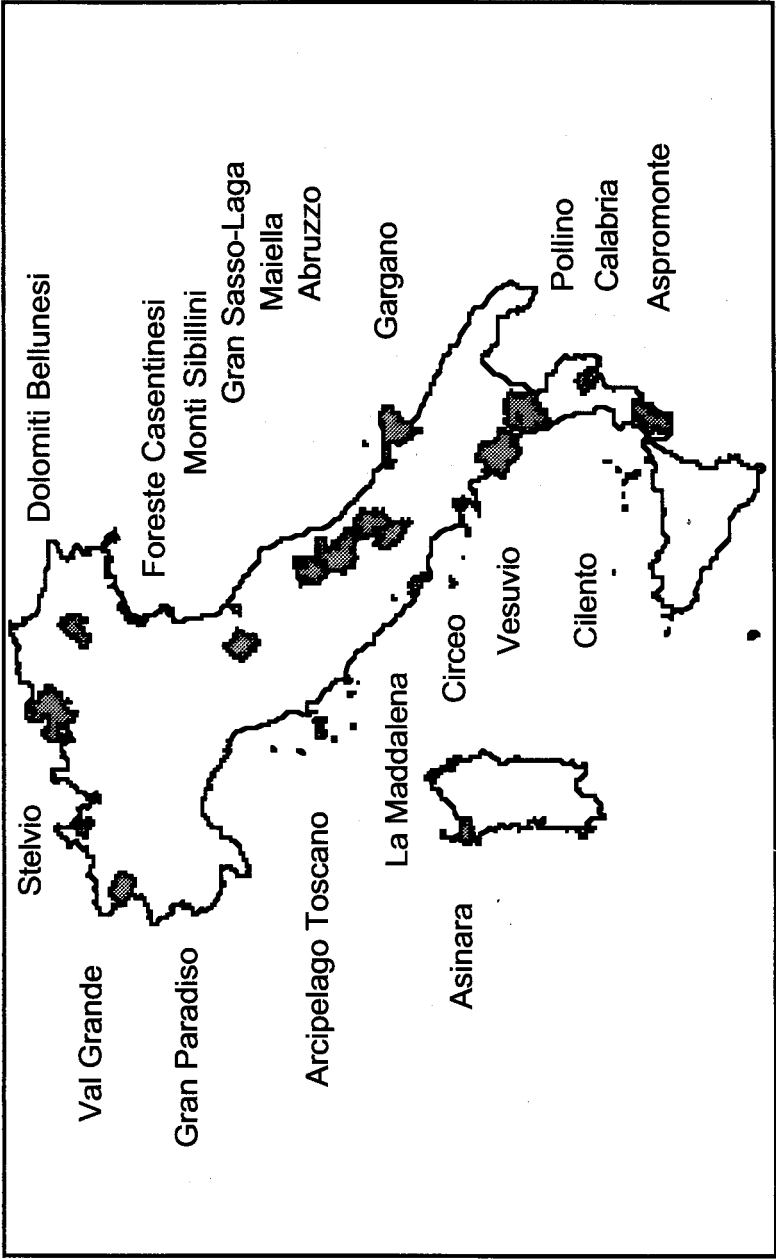


Figura 2. - Localizzazione dei Parchi Nazionali

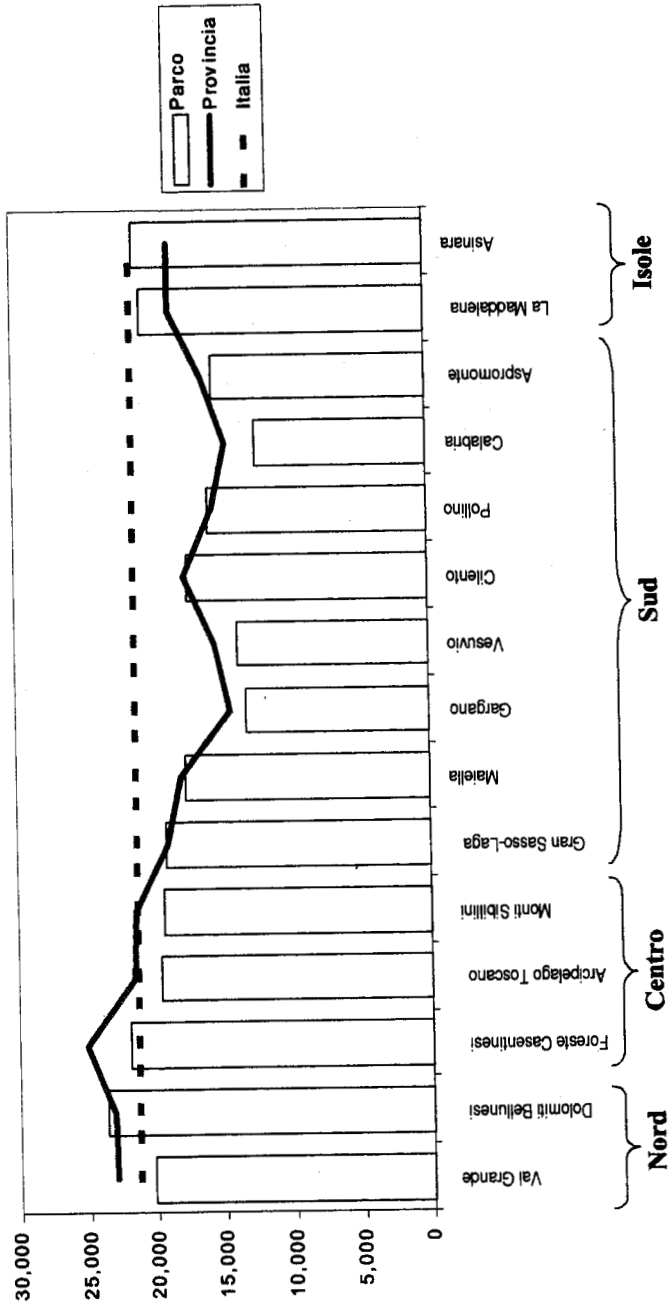


Figura 3. – Distribuzione del reddito pro capite

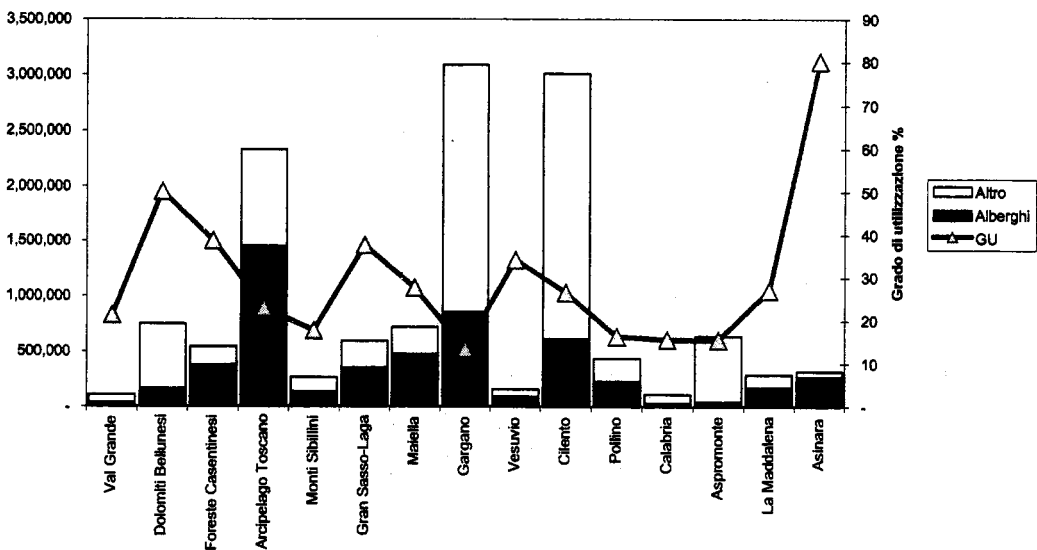


Figura 4. – Presenze annue di turisti e grado di utilizzazione complessivo delle infrastrutture.

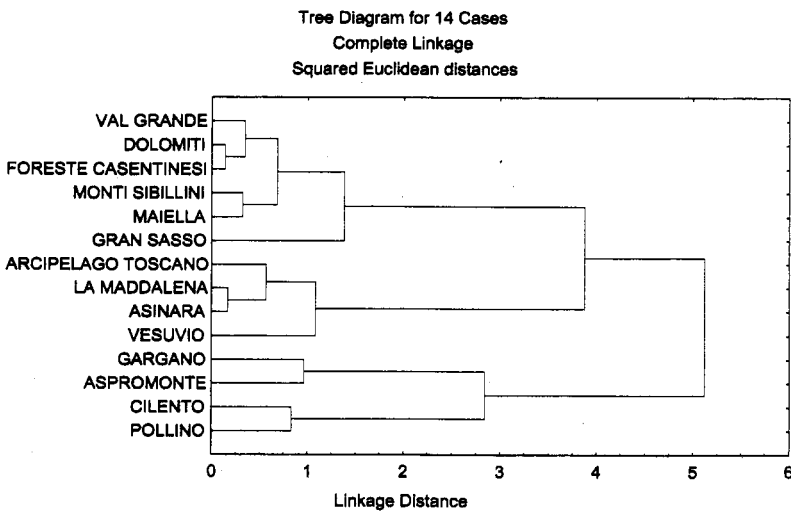


Figura 5. – Albero di aggregazione della cluster analysis

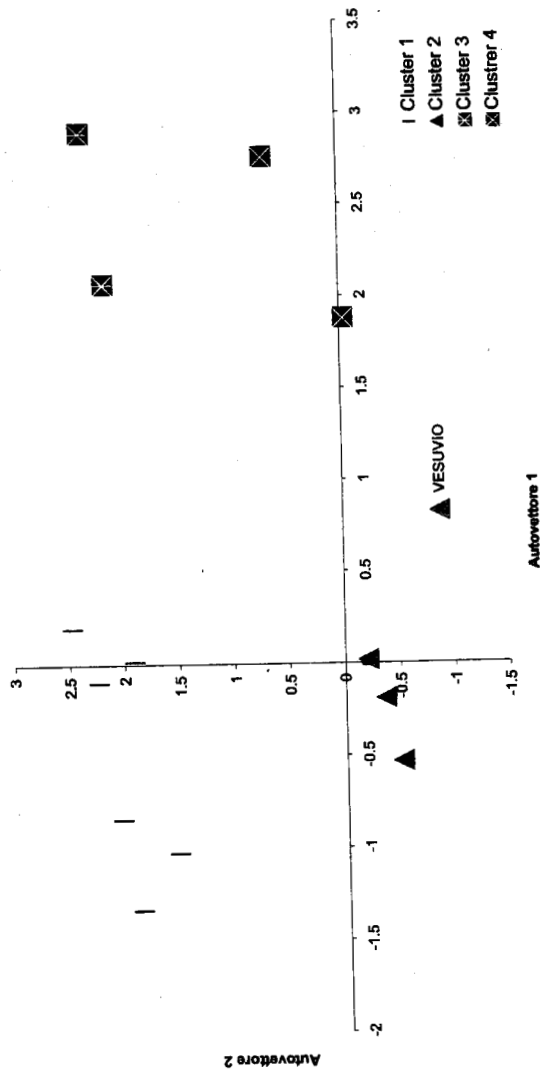


Figura 6. – Rappresentazione dei gruppi mediante le prime due componenti principali

Parco	Superficie parco ettari	Densità abitanti/kmq	Sup. territoriale ettari	% protetta*	Ripartizione della superficie		
					Collina e Montagna	pianura	Litoranea
Val Grande	13.000	29	364	36%	100%	0%	0%
Dolomiti Bellunesi	32.000	104	980	33%	100%	0%	0%
Foreste Casentinesi	36.400	35	1,186	31%	95%	5%	0%
Arcipelago Toscano	17.887	114	246	73%	0%	0%	100%
Monti Sibillini	70.000	19	1,278	55%	88%	12%	0%
Gran Sasso-Laga	150.000	52	2,727	55%	93%	6%	0%
Maiella	74.095	71	1,313	56%	80%	20%	0%
Gargano	121.118	84	2,448	49%	0%	24%	76%
Vesuvio	8.482	1,820	193	44%	0%	6%	94%
Cilento e Vallo della Lucania	181.000	79	2,842	64%	35%	52%	13%
Pollino	196.000	58	2,887	68%	60%	23%	16%
Calabria	12.690	61	478	27%	100%	0%	0%
Aspromonte	76.000	76	1,476	51%	0%	0%	100%
La Maddalena	4.937	224	49	100%	0%	0%	100%
Asinara	52.000	221	649	80%	0%	0%	100%

\* Superficie a parco/superficie comuni interessati

**Tabella 1. – Caratteristiche territoriali**

Parco	Reddito/abitante		Disoccupazione		Invecchiamento		Laureati e diplomati		Lavoratori autonomi	
	Parco	Provincia	Parco	Provincia	Parco	Provincia	Parco	Provincia	Parco	Provincia
Val Grande	20,221	23,004	11%	12%	18%	17%	13%	18%	34%	25%
Dolomiti Bellunesi	23,657	23,145	7%	7%	18%	19%	23%	20%	31%	25%
Foreste Casentinesi	21,887	25,086	8%	9%	22%	19%	19%	23%	21%	26%
Arcipelago Toscano	19,600	21,598	17%	16%	19%	20%	17%	23%	17%	19%
Monti Sibillini	19,330	21,489	12%	11%	26%	19%	16%	22%	20%	22%
Gran Sasso-Laga	19,141	19,000	16%	15%	19%	17%	23%	22%	32%	28%
Maiella	17,631	18,056	17%	17%	20%	17%	20%	22%	25%	26%
Gargano	13,169	14,400	34%	30%	13%	13%	15%	17%	21%	23%
Vesuvio	13,825	15,513	42%	43%	9%	10%	17%	19%	29%	27%
Cilento e Vallo di Diano	17,391	17,632	31%	33%	17%	13%	15%	18%	27%	27%
Pollino	15,892	15,637	32%	32%	16%	14%	15%	18%	30%	21%
Calabria	12,325	14,576	39%	37%	12%	12%	12%	18%	25%	28%
Aspromonte	15,481	16,232	40%	37%	16%	15%	11%	19%	19%	26%
La Maddalena	20,631	18,477	19%	24%	14%	13%	20%	18%	26%	28%
Asinara	21,039	18,477	23%	24%	11%	13%	25%	18%	37%	29%

**Tabella 2. – Dati ed indicatori socioeconomici**

Parco	Agricoltura		Industria		Terziario	
	Parco	Provincia	Parco	Provincia	Parco	Provincia
Val Grande	5%	3%	49%	45%	46%	53%
Dolomiti Bellunesi	3%	3%	39%	45%	58%	52%
Foreste Casentinesi	9%	5%	44%	38%	47%	57%
Arcipelago Toscano	5%	4%	22%	28%	73%	68%
Monti Sibillini	18%	9%	35%	42%	47%	50%
Gran Sasso-Laga	7%	8%	36%	39%	57%	53%
Maiella	6%	9%	38%	34%	55%	57%
Gargano	23%	25%	24%	23%	53%	52%
Vesuvio	8%	5%	29%	29%	63%	66%
Cilento e Vallo di Diano	28%	16%	25%	28%	47%	55%
Pollino	24%	18%	30%	29%	45%	53%
Calabria	21%	12%	31%	27%	48%	61%
Aspromonte	30%	18%	21%	19%	49%	63%
La Maddalena	2%	9%	16%	27%	82%	64%
Asinara	3%	9%	23%	27%	74%	64%

**Tabella 3. – Ripartizione degli occupati per settore di attività**



Parco	Presenze Turistiche		Grado Utilizz.	Totale	Posti letto		
	Alberghi	Altro			alberghi	Campeggi	Case e rifugi
Val Grande	36,287	72,906	21%	1,574	670	500	404
Dolomiti Bellunesi	166,116	581,329	50%	8,885	1,700	1,15	2,507
Foreste Casentinesi	376,024	169,851	39%	7,033	2,700	2,046	1,183
Arcipelago Toscano	1,450,926	878,175	23%	30,441	13,121	13,478	3,842
Monti Sibillini	131,295	137,130	18%	10,778	2,063	1,862	5,298
Gran Sasso-Laga	350,028	243,228	38%	17,436	3,751	654	639
Matiella	475,380	245,023	28%	47,870	5,747	1,150	973
Gargano	856,353	2,230,794	13%	86,479	11,261	74,834	266
Vesuvio	91,160	68,508	34%	1,027	1,027	-	-
Cilento e Vallo di Diano	609,496	2,397,571	26%	37,396	8,147	28,212	567
Pollino	225,425	210,021	16%	8,745	5,324	2,823	598
Calabria	30,695	83,328	16%	2,269	887	1,382	-
Aspromonte	44,793	593,270	15%	12,465	1,082	9,610	800
La Maddalena	174,821	117,854	27%	3,544	1,017	2,527	-
Asinara	271,888	50,131	80%	1,267	1,219	-	48

**Tabella 4. – Indicatori del settore turistico**

Variabili	Autovettori		
	1	2	3
Superficie parco	0.710	0.566	-0.273
Superficie comuni compresi	0.669	0.641	-0.234
% superficie montana	-0.457	0.826	0.153
% superficie collinare	0.727	0.468	-0.228
% superficie litoranea	0.208	-0.930	-0.075
Reddito pro capite	-0.844	0.250	-0.193
Disoccupazione	0.818	-0.491	0.048
Invecchiamento popolazione	-0.337	0.728	0.364
Livello istruzione	-0.585	0.031	-0.762
Occupati in agricoltura	0.868	0.253	0.282
Presenze turistiche	0.605	0.094	-0.279
Varianza spiegata %	43%	31%	10%
Cumulativa	43%	74%	84%

**Tabella 5. - Autovettori**